Stupefacente sentenza ad Ivrea

Per il furto 10 mesi per l'omicidio 6 mesi di galera!

Dal nostro corrispondente

IVREA, 2

Stupefacente sentenza del tribunale di Ivrea. La corte ha condannato a 6 mesi di reclusione un uomo accusato di aver ucciso un giovane. 10 mesi sono stati invece inflitti a due persone accusate di aver partecipato insieme con l'ucciso, a un furto di trote. Gli ultimi due possono tuttavia considerarsi fortunati. Il pubblico ministero, infatti, aveva chiesto per loro una condanna a tre anni di galera. Il processo, presidente il dottor Guglielmi, era iniziato alle 9 di ieri mattina. La sentenza è stata emessa ieri sera, dopo appena un'ora di riunione in camera di consiglio.

Questo l'antefatto che ha portato, dopo soltanto un giorno di dibattimento, alla sconcertante sentenza della corte di assise di Ivrea.

La notte del 4 luglio 1964, Giuseppe Chiodorana, di 16 anni, Piero Porro di 31 e Antonio Temporini di 30 anni, tutti residenti a Caselle Torinese, si recarono a pescare nel vivaio dell'allevatore di pesci Giuseppe Garetto, di 43 anni, in località Caluso. I tre amici furono sorpresi dal proprietario delle trote che, dopo averli invitati ad allontanarsi dalla «vasca», rientrò nella sua abitazione, prese un fucile e sparò un colpo in aria per spaventarli. Poi, sempre armato, Giuseppe Garetto si fece incontro ai pescatori. Tra i quattro ci fu una discussione: poi seguì una colluttazione, nel corso della quale l'allevatore sparò un colpo che ferì a morte il giovane Giuseppe Chiodorana.

Seguì un'inchiesta dei carabinieri i quali, al termine delle indagini, inoltrarono un rapporto al sostituto procuratore della Repubblica. Giuseppe Garetto venne rinviato a giudizio per omicidio colposo Piero Porro e Antonio Temporini sono stati mandati davanti ai giudici addirittura accusati di rapina.

Dopo la lettura dei capi di imputazione, è cominciato lo interrogatorio del Garetto. Lo allevatore ha ribadito, come già aveva fatto nel corso dell'istruttoria, di essere stato aggredito dai tre pescatori. «*Nel corso della colluttazione* — ha sostenuto inoltre l'imputato — *venni colpito da una fiocina manovrata dal Porro, che provocò la fucilata fatale per Giuseppe Chiodorana*». Porro e Temporini, quando è venuto il loro turno d'interrogatorio, hanno sostenuto di non aver aggredito il Garetto e di non essere stati in possesso, al momento della colluttazione, delle fiocine che già avevano riportato nell'auto con la quale erano arrivati a Caluso. Inoltre, i due imputati hanno sostenuto di aver raggiunto lo stagno solo per pescare rane.

La sentenza ha ridotto le richieste del PM: Porro e Temporini sono stati riconosciuti colpevoli di furto; il Garetto di omicidio colposo. La sentenza, rimane perlomeno sconcertante, indicativa dei molti mali delle nostre leggi. Sei mesi per un omicidio che, anche se colposo, resta sempre un omicidio mentre per due ladri di trote c'è stata una condanna a dieci mesi di reclusione, quasi il doppio. Come se una manciata di pesci valesse più della vita di un giovane di 16 anni.

p. a.

IERI OGGI DOMANI

007 battuto da ignoti

LONDRA. — *James Bond, l'agente 007, al secolo Sean Connery, è sul piede di guerra. Durante la notte, infatti, audacissimi ladri sono penetrati nella sua abitazione, dove si trovava la moglie, ed hanno rubato gioielli per un valore di 840 dollari. Inoltre, i malviventi hanno portato via una pistola con relativo caricatore.*

«Heil Christ»

MONTREAL. — *Un giovane sacerdote cattolico, padre René Lahaie, insegnante in una scuola di Montreal, è stato sospeso e due suoi superiori sono stati esonerati dai rispettivi incarichi. Il sacerdote metteva in pratica strani metodi d'insegnamento. Appendeva alla parete della sua aula i ritratti di Gesù Cristo e di Hitler, quasi simboli del bene e del male. I suoi alunni inoltre, tutti iscritti alla seconda media inferiore, portavano i gradi dell'esercito nazista a seconda del loro profitto scolastico e i più bravi erano nominati SS, le truppe scelte di Hitler. I due superiori del sacerdote sono stati esonerati per non aver preso provvedimenti contro il comportamento di padre René, che è stato definito «sciocco e imprudente».*

Vitaccia cavallina

LONDRA — *L'ippica britannica sta vivendo giorni difficili e tutto a causa di una epidemia di tosse che ha costretto «a letto» più di mille cavalli. Oggi sulla pista di Cheltenham, dei 110 cavalli iscritti alle corse, se ne sono presentati solo 46.*

Secondo un esperto, l'epidemia inciderà sulle tasche dei proprietari e degli allevatori dei cavalli ammalati per varie centinaia di migliaia di sterline. I quadrupedi colpiti dalla epidemia rimangono infatti immobilizzati per circa due mesi.

Tiro al piccione

ROMA. — *«Il tiro a volo si differenzia nettamente dalla caccia. E' riservato a una categoria molto ristretta di persone che dispongono di mezzi finanziari notevoli e che traggono divertimento, in ambienti di lusso e di mondanità, dall'uccisione e dal ferimento dei volatili. L'entità dello sterminio, per il divertimento di pochi facoltosi, è sbalorditiva ed ugualmente sbalorditiva è la spesa sopportata. Si pensi che nel solo Campionato mondiale di tiro al piccione tenuto nel marzo 1950 a San Remo, ben 11.317 piccioni furono uccisi da parte di 180 tiratori, rimasti undici giorni in gara per l'aggiudicazione dei 30 milioni di premi stanziati». Così si esprime l'on. Orlandi nella relazione che accompagna una proposta di legge per la soppressione di questo «sport». Piccioni, passeri, storni, tortore verranno così risparmiati. Si potrà sparare soltanto a piattelli e piccioni d'argilla. Per i contravventori, se la legge sarà varata, le pene saranno salatissime.*

Incredibile svista della polizia

Vetriolo sul cappotto di Farouk scoperto dopo quindici mesi

La fodera del cappotto di Farouk è corrosa dal vetriolo. I buchi, piccoli e grandi, si trovano sulla parte posteriore sinistra del cappotto, all'incirca in corrispondenza della coscia sinistra. Il nuovo importante elemento, è scaturito solo ieri, perchè il cappotto, «repertato» all'epoca delle indagini, non era stato consegnato prima alla magistratura: la Squadra Mobile, per un ignoto motivo, lo aveva conservato nei propri depositi.

Per chiarire quale sia l'importanza del nuovo elemento, bisogna ricordare quanto Claire Ghobrial disse nel corso dell'interrogatorio: «Farouk e mio marito cominciarono a litigare, dopo l'irruzione di Youssef nell'ufficio. Improvvisamente Farouk corse verso il cappotto, che aveva poggiato su una poltrona, ed estrasse una bottiglia di vetriolo. Io fuggii nel bagno. Poco dopo udii...». Claire udì gli spari: stando alla versione della bella egiziana, in quel momento, dopo essere stato minacciato col vetriolo, Youssef Bebawi uccise Farouk. Il commerciante egiziano ha sempre respinto questa versione, assicurando di non essere neppure entrato nell'ufficio di Farouk. Per conseguenza il fatto che la fodera del cappotto sia stata corrosa dal vetriolo può avere molte interpretazioni. Il vetriolo può essere stato gettato: 1) da Farouk mentra apriva la bottiglia; 2) da Youssef; 3) da Claire.

Che il cappotto sia stato bucato dall'acido ha, comunque, un grande rilievo nel processo. Tanto più grave è quindi il comportamento della Squadra Mobile romana e in particolare del dottor Luongo, responsabile della sezione omicidi il quale, in una delle scorse udienze, assicurò che il capo di vestiario era stato scrupolosamente esaminato e che non era macchiato o bucato. Invitato a consegnare il cappotto alla Corte, il dott. Luongo si è presentato questa mattina.

SALVATORE LUONGO (a testa bassa, timidamente) — Ho portato il cappotto di Farouk. Signor presidente...

PRESIDENTE — Che cosa c'è?

LUONGO — L'altro giorno, dopo che la Corte ha richiesto il cappotto, l'ho fatto tirare fuori da un armadio di metallo nel quale era riposto e ho scoperto che vi sono dei buchi.

PRESIDENTE — Buchi? Dove?

LUONGO — Nella fodera. Quando il cappotto venne riposto non li avevo visti... Non c'erano...

PRESIDENTE — Faccia vedere.

Il dottor Luongo si è avvicinato alla Corte, con il cappotto in mano, lo ha alzato, poi lo ha poggiato sullo scranno del presidente. Per mezz'ora, giudici, pubblico ministero e avvocati hanno esaminato accuratamente il capo di vestiario, mentre il funzionario di PS è rimasto seduto, sempre a testa bassa, evidentemente conscio della gravità del fatto che un simile elemento di giudizio fosse rimasto fino a quel momento sconosciuto alla Corte.

Ma il cappotto non basta: anche le fodere delle poltrone dell'ufficio di Farouk hanno fatto una strana fine. A tutti è subito venuto in mente che la fodera della poltrona sulla quale il cappotto era stato trovato potesse essere a sua volta corrosa dal vetriolo. Ma le fodere delle poltrone che fine hanno fatto?

LUONGO — Credo che la fodera del divano sia stata usata dalla polizia mortuaria per avvolgervi il corpo di Farouk.

Claire Ghobrial (nella foto) ha abbandonato i vestiti invernali per un attillato completo azzurro, con camicetta ugualmente azzurra a pallini bianchi. Più soddisfatti di tutti i fotografi: sorridente, Claire ha acconsentito, prima che la Corte entrasse in aula, a farsi ritrarre. Poi ha chiesto a un «paparazzo»: «Me ne tenga da parte qualcuna, appena finito il processo vengo a prenderle». Nella foto sopra: il commissario Luongo mostra alla Corte il cappotto di Farouk.

PRESIDENTE — Si tratta probabilmente della fodera nella quale sono avvolti ora i vestiti che Farouk indossava al momento della morte. Si trova presso i corpi di reato. Ma l'altra fodera, quella della poltrona?

LUONGO — Sarà stata riconsegnata ai parenti della vittima, o sarà stata riportata nell'ufficio di via Lazio...

PRESIDENTE — Mi sembra di averla vista in terra nell'ufficio durante il sopralluogo. Possiamo controllare dalle fotografie.

In effetti la fodera della poltrona si trova in terra nel vano di una finestra dell'ufficio di Farouk. La Corte, dopo una brevissima riunione in camera di consiglio ha deciso di mandarla a prendere dalla polizia. L'incarico è stato affidato personalmente al capo della Squadra Mobile, dottor Nicola Scirè, il quale, guarda caso, era pronto nella stanzetta dei testimoni. Anche lui è entrato in aula a testa bassa. E' stata insomma una gran brutta giornata per i funzionari della Mobile romana, i quali avevano sempre sostenuto di aver compiuto un'indagine modello.

Il presidente ha comunicato l'incarico al commissario Scirè con queste parole: «Lei oggi, alle 16.30, andrà in via Lazio. Troverà un funzionario della cancelleria con la chiave, aprirà, prenderà la fodera della poltrona. Solo la fodera: va lì esclusivamente per questo. Poi richiuderà, riconsegnerà la chiave al cancelliere. La fodera la porterà poi alla Corte. Anzi, dia anche quella al cancelliere. Gli avvocati possono assistere. E il pubblico ministero, se vuole... preferire: che andasse anch'egli». Abbastanza essenziale, il dottor La Bua, non c'è che dire.

Nel corso dell'udienza ha deposto il portiere dell'albergo «Le Dalie», il quale ha dichiarato che verso la fine di ottobre del '63 Farouk, una notte, alle 4, litigò con lui perchè voleva a tutti i costi salire nella camera di Claire. Una bella testimonianza per l'imputata, quindi. Claire potrà sostenere che i sentimenti di Farouk non sono mai cambiati: pochi giorni dopo averlo conosciuto, lo udì bussare alla sua porta in albergo; pochi mesi prima di morire il giovane faceva scenate per raggiungere l'amante.

Sono anche pervenuti i risultati delle indagini compiute in Svizzera sulla casella postale. Della lettera che Farouk aveva scritto a Claire il giorno prima di essere ucciso non è stata trovata traccia. Come era previsto.

Si riprende lunedì: saranno di scena gli avvocati ateniesi.

Andrea Barberi

Ridotto del 20 per cento la superficie per l'edilizia popolare

Piano per la 167 a Bologna mutilato dal ministro

Prevedeva la copertura di 900 ettari, con 160 mila stanze, servizi pubblici e giardini per i due terzi della superficie

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 2.

Non si può certo dire che il governo centrale assecondi gli sforzi dell'amministrazione comunale democratica volti, anche, a superare le gravi difficoltà che affliggono l'edilizia. Il piano per l'edilizia economica e popolare (PEEP) varato dal Consiglio comunale in attuazione della legge 167 nel giugno 1963 è stato approvato con decreto ministeriale il 10 marzo scorso, esattamente venti mesi dopo la sua presentazione. Un po' tanti per esprimere un giudizio. Ma il male non si ferma qui: il piano è ritornato alla giunta comunale orribilmente mutilato. E' stato ridotto a un colabrodo. E vero che il ministero dei Lavori Pubblici non ha accolto per intero le proposte del Provveditorato alle opere pubbliche che il piano per l'edilizia economica e popolare riduceva del 40 per cento a tutto vantaggio di pochi proprietari di aree e quindi a scapito della collettività.

Tuttavia la mano del ministro Mancini non è stata leggera. Le legittime aspettative degli amministratori e della cittadinanza sono state in parte deluse. Quando il ministro annunciò telegraficamente al sindaco la firma del decreto di approvazione del piano, da noi interpellato l'assessore all'urbanistica architetto Campos Venuti ci disse: «Si tratta di conoscere nel dettaglio il decreto ministeriale prima di esprimere un giudizio. La notizia, comunque, viene accolta dal comune e dalla cittadinanza con soddisfazione in quanto il piano dell'edilizia economica e popolare potrà fornire alla città uno strumento molto importante per affrontare la congiuntura economica sfavorevole e contemporaneamente la modifica del regime immobiliare vigente. Perchè questo sia però effettivamente possibile è necessario disporre dei finanziamenti che consentano al Comune di Bologna un adeguato intervento per le acquisizioni delle aree e per le successive opere di urbanizzazione. E' soltanto infatti sulle aree preventivamente acquisite e urbanizzate dal Comune che saranno possibili gli interventi residenziali degli enti statali per l'edilizia pubblica, delle cooperative d'abitazione, della iniziativa privata».

Ora si sa che l'estensione del piano è stata ridotta dal decreto ministeriale del 20 per cento (passando da una superficie di 892 a una superficie di 720 ha) e di conseguenza le stanze edificabili su dette aree in 12 anni si sono ridotte del 21% (passando da 159.462 a 126.609). In particolare le aree destinate a residenza si sono ridotte del 10 per cento (da 311 ha a 280 ha), quelle destinate a servizi del 16 per cento (da 269 ha a 227 ha) e quelle destinate a verde attrezzato addirittura del 32 per cento (da 312 ha a 213 ha).

La giunta comunale non ha mancato di esprimere al ministro la sua meraviglia per l'inaspettata manomissione ed ha chiesto spiegazioni, argomentando, a ragion veduta, il suo disappunto. Bisogna infatti ricordare che l'amministrazione di sinistra ha ingaggiato a Bologna un'aperta battaglia sul fronte urbanistico e della ripresa edilizia. Valendosi della possibilità di impiego democratico offerte dalla legge 167 per le aree da destinare all'edilizia economica e popolare, ha predisposto il suo piano che riguarda una superficie complessiva di 900 ettari per circa 2/3 destinati a nuovi servizi pubblici, ed una capacità di 160 mila stanze, pari ad una per ogni tre abitanti della città.

I piani di Torino, Milano, Firenze presentano invece un rapporto stanze-popolazione, rispettivamente da 1 a 6; 1-10; 1-11. I piani per l'edilizia economica e popolare sono poi stati elaborati in tutti i comuni del comprensorio bolognese. Complessivamente i 15 piani riservano una superficie di 1200 ettari, destinata per 2/3 a servizi pubblici, con una capacità di circa 190 mila stanze. Molti mesi sono passati prima che giungesse per Bologna l'approvazione del piano. Ed ora insorge il problema del finanziamento.

Il bilancio comunale è stato ignobilmente taglieggiato, ma, anche in caso di ripensamento e riparazione del Consiglio di Stato, perchè la legge 167 diventi una realtà bisogna che ai Comuni siano dati i mezzi finanziari corrispondenti alla attuazione dei piani.

Intanto la pesante congiuntura economica ha falcidiato la produzione edilizia anche nella nostra provincia, nonostante un intervento straordinario e originale del Comune inteso, appunto, in senso calmieratore, antispeculativo e anticongiunturale. In attesa dell'approvazione del piano, la amministrazione comunale decideva nell'agosto scorso di darne immediata esecuzione per le aree di sua proprietà. Sono stati così offerti 145 mila mq. posti in quattro zone qualificate della città, sufficienti alla costruzione di 9200 stanze: alle cooperative al prezzo quasi simbolico di 3000 lire al metro quadrato di superficie abitabile ed agli operatori privati al prezzo di 6000 lire al mq.

La flessione edilizia è tuttavia sensibile: infatti mentre la media annua delle stanze costruite negli ultimi quattro anni è di circa 17 mila stanze, nei primi otto mesi del 1964 sono state completate solo 10 mila stanze, non raggiungendo nemmeno le 14 mila nei rimanenti mesi dell'anno.

Dal 1960 a tutto il 1964, sono state costruite in base alle licenze di abitabilità quasi 68 mila stanze, mentre le licenze di costruzione rilasciate nello stesso periodo corrispondono a circa 94 mila stanze. Risulta perciò che vengono a tradursi in effettive costruzioni soltanto i 2/3 delle licenze rilasciate dal Comune. L'andamento congiunturale molto difficile è sottolinato da un altro raffronto: le lottizzazioni approvate nello stesso quadriennio e la costruzione di abitazioni per un totale di oltre 64 mila stanze, ma ciò è avvenuto soltanto in modesta misura. Attualmente sono in possesso delle proprietà permessi di costruzioni e lottizzazioni per circa 8.000.000 di metri cubi, pari a 80 mila stanze che rappresentano il fabbisogno di quattro o cinque anni. Si realizzeranno? E' quello che si auspica per superare la crisi che dilaga a macchia d'olio coinvolgendo, soprattutto, lavoratori (e non solo quelli dell'edilizia) e ceto medio artigianale. A Bologna gli affitti delle case di tipo, per così dire, «economico» sono tali da assorbire fino al 35 e talvolta il 40 per cento del salario medio individuale.

E', in tutti i modi, fuori dubbio che il maggiore peso della crisi edilizia è sopportato dagli operai edili e dai lavoratori occupati nei settori collaterali. Al 31 gennaio scorso, su 36.340 lavoratori edili e dei settori: laterizi, legno, manufatti in cemento, calce e gesso, marmisti e cavatori di ghiaia e sabbia della provincia, 6815 unità erano disoccupate e 4210 erano impiegate ad orario ridotto. La perdita salariale mensile è stata calcolata in 604 milioni di lire.

Sergio Soglia

Speculazione edilizia a Catania

Bulldozer distrugge basilica bizantina

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 2.

Una basilichetta bizantina che sorgeva alla periferia di Catania è stata distrutta da un *bulldozer* nel corso dei lavori per la realizzazione di un nuovo quartiere residenziale.

Nello scempio, accaduto a Nunziatella, alle pendici di Monte Po, sono stati coinvolti anche alcuni ruderi medievali. Il tempietto bizantino era stato considerato, quarant'anni or sono, come una delle più importanti scoperte archeologiche dell'epoca. Portato alla luce dal professore Guido Libertini, si trovava in ottimo stato di conservazione ed era di pregevolissima fattura.

Il rudere medievale distrutto era una parte della Torre rotonda (sec. XIV) degli Alagona, feudatari della zona. Anche altri resti, citati in una famosa pubblicazione del 1781 «Viaggi attraverso le antichità siciliane», sono andati irrimediabilmente perduti.

Numerosi studiosi (tra questi il prof. on. Gaudioso e il professore Rizza), interrogati dai giornalisti, hanno espresso la loro indignazione per l'episodio. Essi hanno fatto notare che la Sovrintendenza aveva segnalato all'Impresa l'importanza dei monumenti nella zona in cui si svolgevano i lavori e l'aveva diffidata dal distruggere i preziosi resti.

Il sovrintendente di Siracusa si è recato con una commissione sul luogo dello scempio.

Santo Di Paola

AVVISO agli azionisti: "FINSIDER", "FINELETTRICA" e "TERNI"

In data 2 c.m. i Consigli di amministrazione delle Società:

— FINSIDER - SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA S.p.A., con sede in Roma, capitale sociale L. 141.372.000.000,— interamente versato;

— FINELETTRICA - SOCIETA' FINANZIARIA ELETTRICA NAZIONALE S.p.A., con sede in Roma, capitale sociale L. 90.000.000.000,— versato L. 83.209.734.000,—;

— TERNI - SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA' - S.p.A., con sede in Roma, capitale sociale L. 66.500.000.000,— versato L. 57.969.709.350,—;

hanno deliberato di convocare in assemblea straordinaria il 7 maggio p.v. gli azionisti delle Società «Finelettrica» e «Terni», e l'8 maggio p.v. gli azionisti della Società «Finsider» per l'approvazione della proposta di fusione mediante incorporazione delle Società «Finelettrica» e «Terni» nella Società «Finsider», previamente riducendo il capitale della «Finelettrica» mediante assegnazione ai soci delle azioni SIP da essa possedute e, per la «Terni», scorporandone l'attività siderurgica da conferire alla costituenda Società «Terni per l'Industria Siderurgica» S.p.A.

I rapporti di cambio proposti ai fini di tutto quanto precede sono i seguenti:

per ogni 9 azioni «Finelettrica» 3 azioni «SIP» e 5 » «Finsider»

per ogni 9 azioni «Terni» 6 » «Finsider».

Le assemblee ordinarie dei soci della «Finsider» e della «Finelettrica» saranno convocate come di consueto per l'approvazione dei bilanci al 30 aprile 1965 e per deliberare l'assegnazione e la data di pagamento del dividendo.

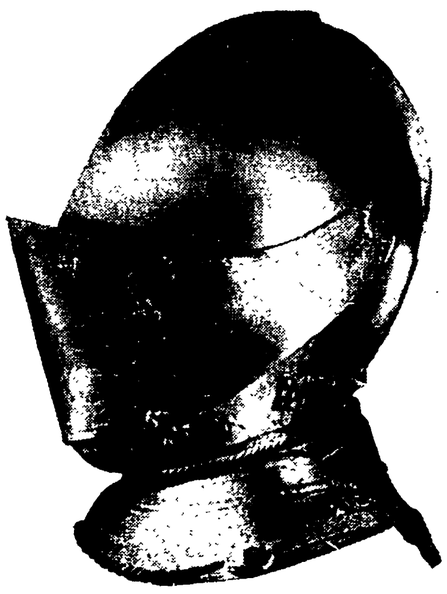
Roma, 3 aprile 1965.

I Presidenti delle Società:

FINSIDER - Finanziaria Siderurgica S.p.A.

FINELETTRICA - Finanziaria Elettrica Nazionale S.p.A.

TERNI - Società per l'Industria e l'Elettricità S.p.A.



un'opera scientifica e documentata che è anche un appassionante romanzo:

grande

STORIA UNIVERSALE

la storia del millenario Egitto, della sconfinata Russia, della civilissima Svezia, dell'eroica Finlandia, dell'orgogliosa Inghilterra, degli Stati Uniti d'America, del Giappone, della Francia, del Cile, dell'India, dell'Ungheria, dell'Australia, del Messico e di tutti gli altri paesi del mondo

in tutte le edicole il primo fascicolo

FRATELLI FABBRI EDITORI

del Connecticut

Sterilizzano ancora per «la difesa della razza»

HARTFORD (Connecticut), 2

Nello Stato USA del Connecticut, è tuttora in vigore una legge per la «difesa della razza» che autorizza la sterilizzazione di individui «tarati» senza il loro consenso. Il mostruoso provvedimento si applica negli internati di istituti psichiatrici, dei centri di rieducazione per ritardati mentali e negli istituti di pena. Per «provare» basta il parere di tre medici.

Questa legge atroce fu approvata nel 1909. Oggi, a distanza di 56 anni, il dipartimento di igiene e sanità dello Stato si è pronunciato a favore della abrogazione della legge.

Negli ultimi dieci anni sono stati sterilizzati nel «Connecticut Vallery hospital» almeno [illegible] malati.

Contadino a Bolzano

Accusato di aver rubato cavoli: amnistiato

BOLZANO, 2.

E' stato assolto per amnistia Luis Reider, un contadino di Sesto Pusteria, di 64 anni, comparso davanti al Tribunale per rispondere del primo furto della sua vita: due torsoli di cavolo quasi marci e meno di due litri di vino inacidito.

Nel corso del processo il giudice ha dato spesso segni di sorpresa nel constatare la diligenza e l'applicazione dimostrate dai datori di lavoro del Reider — proprietari di un albergo — per scoprire in flagrante il ladro. Essi organizzarono addirittura un appostamento per sorprendere il Reider che, non appena si fu impadronito del «bottino» fu assalito, immobilizzato dalla figlia del padrone, che, insieme con il padre e con la madre lo aveva seguito nelle cantine dell'albergo. Da qui il processo.

Il difensore del Reider ha parlato per un minuto.